

«Ha difetti ma non va demonizzato»

ASSISTENZA / 2

■ Se si guarda ai dati aggiornati a luglio, secondo l'osservatorio dell'Inps, percepisce il reddito di cittadinanza in Italia più di un milione di soggetti, tra famiglie e singoli. La concentrazione maggiore è nelle regioni del Sud. L'importo medio erogato è di circa 552 euro. Sempre secondo l'Istituto di previdenza sociale, nel periodo compreso tra gennaio e settembre 2022, in Piemonte lo hanno richiesto 62mila e 600 persone, il 5,2 per cento delle richieste registrate a livello nazionale. Se si guarda alla Sicilia, la quota sale sopra il 17 per cento.

Dalla Granda sono arrivate in totale quattromila e 729 richieste, in calo rispetto agli anni precedenti. Se stringiamo il campo al centro per l'impiego di Alba e Bra, i dati più aggiornati a disposizione risalgono a giugno dello scorso anno, quando i percettori del beneficio erano quasi 1.500, divisi tra i due bacini in modo equo. Una platea molto variegata, aveva spiegato il centro, tra giovani occupabili e persone più avanti con gli anni.

Il consorzio socioassistenziale Alba Langhe e Roero ha in carico i soggetti e i nuclei più fragili tra i residenti nei 64 Comuni del comprensorio. Dal 2019 ad oggi, l'ente ha

aperto 755 pratiche, che corrispondono a un numero più elevato di persone, visto che si può trattare anche di famiglie numerose. Solo 250 erano situazioni già note ai servizi sociali: tutte le altre, soprattutto nei casi di adulti in difficoltà, sono arrivati per la prima volta agli uffici proprio con il reddito. Alessandra Roggero, referente per il reddito di cittadinanza del consorzio, spiega: «Abbiamo proposto loro percorsi legati alla motivazione e alla riattivazione, attraverso per esempio i nostri progetti legati al lavoro agricolo, ma anche con il volontariato, con risultati soddisfacenti in parecchi casi:

c'è chi è riuscito anche a guardare al proprio presente in modo diverso, impegnandosi per la ricerca di un lavoro». Un traguardo non sempre facile, soprattutto se si ha tra 50 e 60 anni, la fascia d'età in cui sono concentrati la maggior parte dei beneficiari del reddito seguiti dai servizi sociali. Alcuni sono alla terza tornata del beneficio, che in questo momento può essere percepito per 18 mesi al massimo, con un mese di stop.

Nei piani del Governo, il periodo dovrebbe scendere a otto mesi. Ne parla il direttore del consorzio Marco Bertoluzzo: «Il reddito ha dimostrato una serie di punti de-



Il direttore Marco Bertoluzzo.

MARGATO

boli, soprattutto per via di intoppi burocratici notevoli, ma non va demonizzato o visto unicamente come un modo per percepire un contributo senza lavorare, anche perché nella maggior parte dei casi parliamo di cifre mensili non elevate. Probabilmente una revisione è necessaria per le persone occupabili e i più giovani, per i quali servono politiche attive per il lavoro mirate. Anche il tema del contributo agli affitti dovrebbe essere più incisivo, dal momento che parliamo di una spesa importante».

«Per quanto riguarda la nostra platea, anche se in realtà ci siamo mossi molto in collaborazione con il centro per l'impiego, abbiamo preso in carico persone difficilmente occupabili, per le quali il reddito effettivamente ha rappresentato un modo per riattivarsi: parliamo di donne e uomini oltre i cinquant'anni, magari inoccupati da parecchio tempo: per loro è stato molto importante essere al centro di progetti personalizzati. Lo stesso vale anche per le donne con minori a carico, magari in condizioni complesse, che hanno avuto modo di rimettersi in gioco, un po' com'era stato grazie alla misura precedente, il Reddito di inclusione (Rei). Se pensiamo a questa platea, bloccare del tutto il beneficio attuale potrebbe essere rischioso». f.p.

I DATI IN PIEMONTE, AD ALBA E BRA

62.600

le richieste da cittadini della regione da gennaio a settembre di quest'anno

4.729

le domande presentate nella provincia di Cuneo: un dato in calo rispetto agli anni passati

1.500

i beneficiari nel comprensorio di Alba e Bra (dati di giugno 2021 del centro per l'impiego)

755

le pratiche (che riguardano anche famiglie) curate dal consorzio assistenziale albesse dal 2019